

La sede della federazione [del PCI] allora era in piazza della libertà. Mi ricordo di un certo Gambirasio, che aveva fatto l'amministratore, un certo Gambelli, che era un po' il responsabile della stampa. Poi veniva frequentemente in federazione il dottor Taino, il Quartì Marchiò, il pittore...venivano frequentemente in federazione, e andavano sempre dal segretario o da Nardari ...però nel mio ufficio mettevano sempre dentro la faccia: "Calzarino, Calzari, allora?"...[...][La vita di stenti mi portò poi ad abbandonare, su consiglio di Gaeta [segretario del PCI] , la federazione.. alle riunioni eravamo sempre 2 o 3 che aspettavamo che qualcuno ci desse la mancia per andare a comprare il panino...scendere o andare a prendere magari il panino nel bar...mi ricordo però a una riunione del comitato federale...l'ho sempre presente perché ogni tanto quando vedo Taino ne parliamo fra di noi: avevo giù la voce, non riuscivo a parlare...[...] e mi disse: "Cos'hai?" "Mah, mi sento poco bene" ...sai sempre in giro in bicicletta...mi disse: "Già che sono qui ti guardo la gola...slacciati" "No, no" "Ti devi slacciare!".. e allora andiamo nel mio ufficio, mi sono slacciato...lui quando mi ha visto, gli sono venute due lacrime agli occhi, mi ha stretto vicino: "Ma cosa fai? Non hai sotto niente..." "Ma se non ho niente, se non ho la camicia...". Mi tirò vicino, mi strinse...io non ero abituato...nella mia solitudine...mi diede la mancia, non so se era 500 lire, che erano tante in quel momento...sapeva che non mangiavo e mi diede dei soldi"

Testimonianza di Ferdinando Nando Calzari, raccolta da Eugenia Valtulina nell'aprile 2006 per un'iniziativa su Giuseppe "Popi" Taino